

PREMESSA

La ricerca annuale su Torino, che il Centro Einaudi promuove avendo raccolto il testimone della Fondazione Rota, è arrivata a conclusione anche nel 2020, anno in cui la raccolta e l'elaborazione dei dati sono state particolarmente rallentate e complicate dall'emergenza sanitaria. Per questo, nel presentare il volume al pubblico nella consueta scadenza autunnale, il primo ringraziamento va al gruppo dei ricercatori, la cui professionalità è stata fortemente sfidata e che hanno lavorato adattando ritmi e modalità di relazione ai protocolli imposti dalle due ondate epidemiche. Ricordiamo, a tal proposito, che lo studio nasce sempre da un confronto continuo e ripetuto con un numeroso gruppo di attori della città, coinvolti per ruolo istituzionale e per coerenza con il tema dell'approfondimento dell'anno. Nel 2020 avevamo scelto, d'accordo con gli enti che sostengono la ricerca, il tema della attrattività di Torino. Non avremmo potuto individuare argomento più appropriato nell'anno della pandemia, perché la crisi sanitaria, cui è stato dedicato un capitolo ad hoc, ricco di dati e statistiche, ha fermato la normale scansione del tempo della città. Tra qualche mese, auspicabilmente, la scienza e la medicina avranno organizzato una risposta alla diffusione del nuovo Coronavirus che ci consentirà di ripartire. Tuttavia, "ripartire" non sarà riprendersi e basta. I tempi che seguiranno la crisi sanitaria non si potranno riconnettere a quelli precedenti la stessa crisi, come se nulla fosse. La crisi sarà durata abbastanza a lungo e avrà avuto ripercussioni generali da avere definitivamente cambiato i termini della competitività economica delle imprese del territorio. Le attività in declino si troveranno a fare i conti con i loro fondamenti economici in modo inaspettatamente rapido. Per contro, i nuovi ambiti di investimento e di occupazione emergeranno con forza e avranno l'occasione di espandersi a macchia d'olio. La società non sarà quella di prima. Ci dovremo aspettare cambiamenti nei modi di lavorare e nei modi di consumare. Cambieranno le relazioni tra lo spazio abitativo, quello dedicato al lavoro, al commercio, ai servizi e alle attività ricreative. Ci aspettiamo che cambi anche il rapporto con l'ambiente e naturalmente cambierà anche la mobilità. Molte delle innovazioni che ci aspettiamo erano in realtà incubate da tempo nella comunità scientifica, ma attendevano il tramonto del modello tradizionale di produrre, vivere e consumare, che ha accompagnato lo straordinario progresso avuto dopo la seconda guerra mondiale, ma che da almeno vent'anni non ha più prodotto significativi miglioramenti di

benessere. La pandemia rappresenta la discontinuità che non ci aspettavamo, ma in conseguenza della quale la comunità della città dovrebbe concentrare le energie sul ripensamento delle priorità e sulla progettazione del suo futuro. Perché se il futuro è imprevedibile, esso può però essere progettato, in particolare in una città, poiché le città sono luoghi che esistono naturalmente ma che prosperano in conseguenza di una progettazione concreta dell'uso del territorio e della realizzazione di politiche ispirate da un disegno e che favoriscano innovazione e sviluppo. Perché Torino torni ad essere una città capace di progresso in un contesto europeo diventato fluido dopo la pandemia, occorre che sappia attrarre giovani, imprese, ricercatori, nuovi imprenditori e nuovi tipi di turisti. Potremo approfittare del fatto che dopo la pandemia la voglia di novità sarà più alta, anche grazie alla spinta notevole delle istituzioni europee che con l'innovazione, il green deal e le politiche associate, vogliono allontanare lo spettro di una duratura recessione. Per affrontare le novità è allora sempre bene fare il punto sulla situazione di partenza: essa ci dirà dove e quanto sarà meglio investire per ottenere i risultati desiderati. La ricerca del 2020 collega la ripartenza proprio con l'attrattività della città, nelle diverse declinazioni che essa assume negli ambiti dell'economia, della ricerca, del capitale umano, della demografia, dei consumi turistici. Offriamo la nostra lettura dell'attrattività di Torino ai lettori, e tra essi particolarmente ai decisori privati e pubblici, consapevoli del fatto che ottenere un futuro di progresso e di crescita non sarà facile, ma puntarvi con decisione facendo il massimo sforzo è oggi non solo una scelta razionale, forse è la sola scelta possibile.

Beppe Facchetti
Presidente Centro Einaudi

Giuseppe Russo
Direttore Centro Einaudi